



1

Fig 1
Antonio De Benedictis,
Bonaventura da Bagnoregio. Roma, Cappella San Bonaventura del Seraphicum.

"LA RIFONDAZIONE della SOCIETÀ FILOSOFICA ITALIANA a Viterbo"

di **Aurelio Rizzacasa**

Introduzione

Nel mese di giugno è avvenuta la rifondazione a Viterbo della sezione della società filosofica italiana che in precedenza era stata organizzata e condotta dal compianto preside Prof. Pasquale Picone. Quest'ultimo nel suo impegno culturale ha valorizzato nell'ambito filosofico la presenza del *genius loci* del nostro territorio della Tuscia. Infatti, le sue riunioni di studio e i suoi convegni hanno fatto emergere una linea esoterica di filosofia ermetica e di impegno misteriosofico che trova, in una lunga tradizione nella nostra cultura, la presenza di autori quali Ausonio Rufo nel mondo antico e Bonaventura da Bagnoregio nella cultura medievale, nonché Egidio da Viterbo nel mondo rinascimentale. Tali autori costituiscono fra gli altri le presenze di maggior rilievo di questa tradizione culturale destinata con vicende alterne a giungere fino ai nostri giorni. È ovvio che questa intuizione culturale è in linea con tutta la produzione speculativa di Picone in quanto, come sappiamo, egli, oltre ad essere filosofo ed educatore, è stato psicanalista junghiano, quindi la sua filosofia risente dell'importanza dei simboli mitici presenti nell'inconscio collettivo che fa da substrato alle produzioni culturali. È sufficiente questo riferimento sintetico poiché in questo articolo non è possibile dare ulteriore spazio a tale prospettiva culturale, comunque la rifondazione dell'associazione in questione non ci fa dimenticare il nucleo originario dal quale la SFI della nostra zona ha preso le mosse. Infatti unanimemente è stato deciso di intestare la sede viterbese alla memoria di Pasquale Picone la cui opera verrà poi ricordata con una giornata di studio dedicata ad un libro in suo onore che contiene una parte significativa dei suoi numerosi scritti. In questa nuova fondazione della società

filosofica a Viterbo lo scrivente, in qualità di presidente dell'associazione medesima, si propone di valorizzare ancora una volta la cultura filosofica per fornire un'occasione viva di dibattito e di pensiero nel nostro territorio.

Sintesi programmatica

La società filosofica italiana nella cultura nazionale del secolo scorso ha rappresentato un luogo significativo di incontro tra la cultura accademica e l'insegnamento liceale delle discipline filosofiche, il che ha permesso e permette anche oggi un dibattito culturale esteso, capace di svolgere un'attività formativa insieme ad una funzione di divulgazione dei risultati ottenuti dalla ricerca filosofica. Per comprendere ciò è sufficiente pensare che tra i presidenti della società italiana di cultura filosofia, vi sono stati anche i filosofi più importanti della filosofia italiana del Novecento. Perciò la società stessa ha compiuto spesso una funzione di ricognizione di una specie di mappatura delle filosofie che in quel periodo appartenevano all'egemonia neoidealista, alla filosofia laica di impronta etica, o di impronta epistemologica, o alla filosofia religiosa spiritualista, o neoscolastica. Non va neppure dimenticato l'impegno politico rappresentato dall'ideologia marxista a volte dominante nella stessa cultura filosofica del nostro paese. In questo quadro di riferimento la SFI a Viterbo è stata accolta con entusiasmo nella nostra biblioteca cittadina dall'impegno solerte di Paolo Pelliccia, commissario straordinario della biblioteca stessa, anche mediante un'apertura ai giovani studenti e studiosi tramite il dono di numerose tessere associative. Così, nella

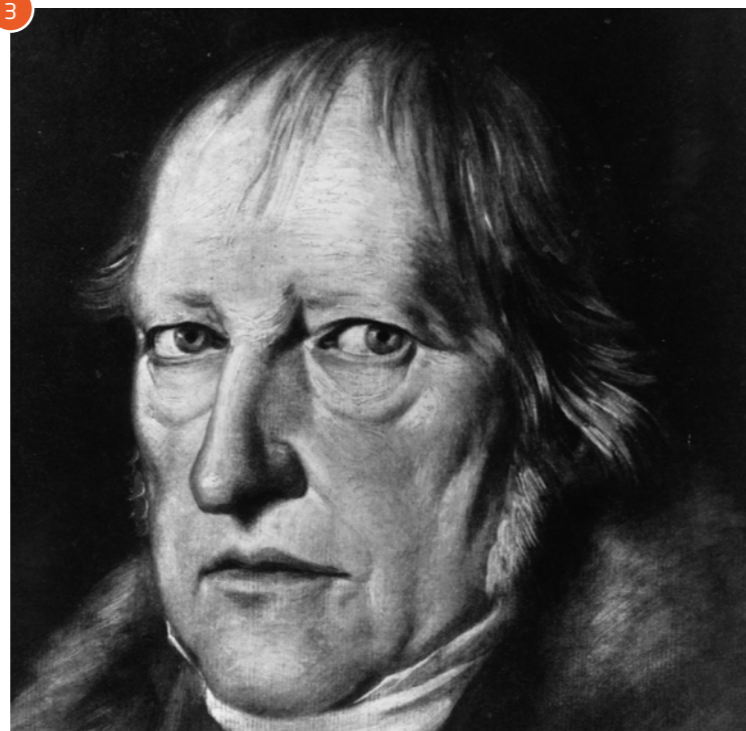
2

Fig 1
Uno scatto recente
di Pasquale Picone.



Fig 2
Un ritratto di G.
W. F. Hegel, da
Vorlesungen über
die Philosophie der
Geschichte (1837)

3



nostra zona la sezione della società filosofica viene ad essere un luogo privilegiato capace di vedere la presenza di docenti e di discenti, di cultori della materia e di cittadini interessati per coltivare il pensiero con la collaborazione formativa della nostra università della Tuscia e delle scuole viterbesi, in cui l'istruzione superiore fonde l'impegno della ricerca con l'azione educativa. Le attività che il consiglio direttivo della SFI viterbese ha già posto al centro dei suoi programmi comprendono dibattiti culturali, presentazioni di libri, attività di aggiornamento di docenti delle scuole, caffè filosofici ed altre iniziative eventualmente suggerite dalla comunità cittadina pensante della nostra zona.

Alcuni sentieri filosofici della cultura odierna

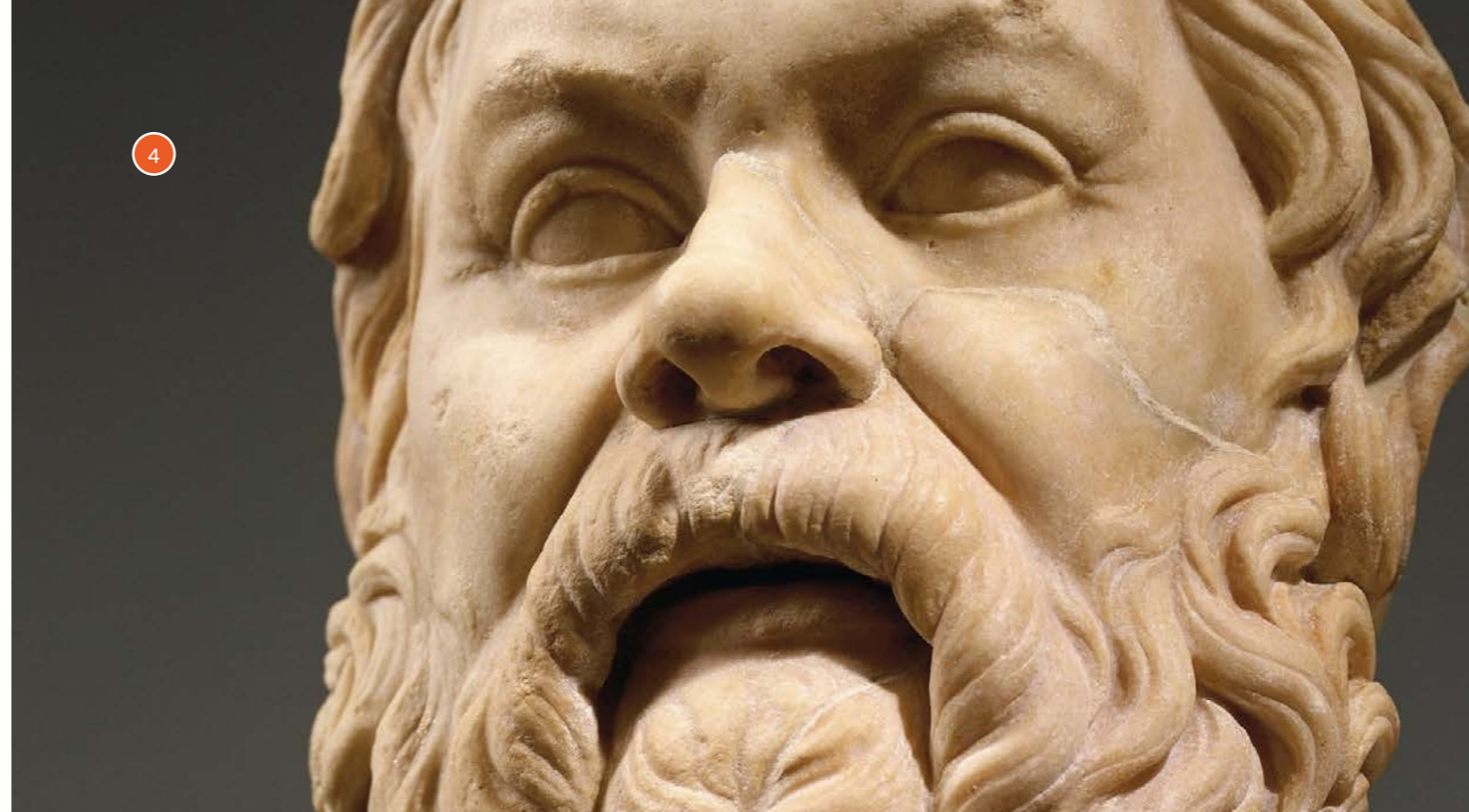
Lo scopo fondamentale della società filosofica nella nostra cultura comprende una rivalutazione degli studi filosofici al di là di una ricognizione storico-teoretica della filosofia stessa nei suoi diversi indirizzi. Ciò in quanto occorre realizzare l'impegno speculativo nel difficile passaggio dalle filosofie della crisi alla crisi della filosofia. Ci troviamo infatti, in una situazione in cui la domanda heideggeriana *perché l'essere e non il nulla* apre la via ad una problematizzazione del pensiero speculativo i cui *sentieri interrotti* coinvolgono esistenzialmente l'interrogante in una forma del pensiero interrogativo nel quale la riflessione sull'esistenza impone la presa di coscienza della finitezza di ciò che è umano nell'uomo, il quale risulta condizionato dai limiti e dai confini rappresentati dalla nascita e dalla morte, nonché dai parametri dello spazio e del tempo, della storia e della previsione. Vale a dire, sul piano culturale del passato e del futuro, anche se di fatto questi quattro parametri culturali oggi sono in crisi per motivi legati alle

trasformazioni della sincronia e della diacronia dovute alla globalizzazione della cultura. Così, riflettere sull'essere o sul nulla ci impone di dimensionare il nostro pensare nella prospettiva di ogni punto di vista e nella rinuncia ad ogni sogno di totalità, il quale in definitiva spesso si risolve nella costruzione illusoria e artificiale di *assoluti terrestri*, mentre, kantianamente questi ultimi rappresentano soltanto delle idee regolative sospese sul mistero indicato dall'abisso del non dicibile. Quanto detto finisce per valorizzare l'ermeneutica del linguaggio e per metterci in cammino sulla rivoluzione metodologica rappresentata, da un lato, dalla presa di coscienza della dimensione analitica degli stati d'animo appartenenti alla nostra interiorità, e dall'altro, dalla consapevolezza che oggi finalmente dopo tante polemiche del passato siamo nelle condizioni di far lavorare insieme senza pretese di esclusività le diverse filosofie che di fatto rappresentano tanti registri armonici di una sintonia nella quale il reale appare nella sua olistica complessità sistemica. Le questioni indicate in modo sintetico in questa sede rappresentano un'anticipazione esemplificativa di una riflessione filosofica destinata ad essere sviluppata insieme nella koinè di un dibattito costituito dall'originalità delle intuizioni individuali proposte dialogicamente in una situazione socratica di ricerca collettiva.

Nuove professioni per i filosofi

La società filosofica non vuole e non può dimenticare che è sempre necessario difendere la filosofia dall'accusa di astrattezza e di inutilità da cui, a partire dalle *Nuvole* di Aristofane, è stata fatta oggetto nella tradizione dei non filosofi che, come tutti i non studenti della nostra epoca, sapevano che *la filosofia è la scienza con la quale e senza la quale il mondo andrebbe*

4



tale e quale. Da tale punto di vista l'alternativa antica tra Socrate, da un lato, e i Sofisti, dall'altro, aveva spinto la filosofia stessa alla ricerca di una professionalità specifica anche se poi Kierkegaard, analogamente ma diversamente da Socrate, nella sua nota polemica con Hegel ha rivendicato al filosofo una sua autenticità non professionale contro il ruolo accademico dei professori di filosofia di cui Hegel rappresentava appunto il modello più accreditato. Nel nostro tempo, la questione della professionalità è riemersa in forme nuove e la società filosofica non può dimenticarlo. Queste forme sono rappresentate dalla *consulenza filosofica*, dal *caffè filosofico* e dalla *filosofia con i bambini*. La prima comprende un'attività intesa a orientare l'uomo alla consapevolezza del proprio stile di vita nell'intento di superare alcuni disagi che non raggiungono tuttavia il mondo delle patologie destinato agli psicologi. Il secondo si propone, invece, di valorizzare la situazione dialogica della filosofia in una relazione sociale immersa nella quotidianità, in cui tutti possiamo essere filosofi poiché tutti abbiamo la capacità di pensare. Di conseguenza, l'attività speculativa può costituire l'oggetto di riunione socialmente paritarie in cui ognuno fornisce il risultato costituito dal prodotto del proprio pensiero senza testi, senza autori e senza docenti dotati di una cultura dominante. La terza, invece, costituisce una forma di attività nella quale ci si propone di educare il bambino ad esercitare la propria capacità di pensare e di immaginare in vista di una forma di attività destinata poi a trasformarsi nel corso della sua maturazione. La società filosofica non può e non deve ignorare la presenza di queste istanze per così dire professionali che possono impegnare i giovani come filosofi del domani. Pertanto, potremmo anche dedicare apposte iniziative per venire incontro anche a queste esigenze lavorative.

Conclusione

Lo scopo di queste pagine è quello di presentare la società filosofica nei suoi fini, nei suoi contenuti e nei suoi metodi senza trascurare la specificità della rifondazione di questa realtà associativa nel nostro territorio. Perciò questo scritto vuol essere anche una proposta programmatica di quanto ci proponiamo di fare all'interno delle attività associative. È chiaro che i nostri interlocutori non sono solo i soci reali o potenziali ma è tutta la comunità della nostra zona con la scommessa che ci sia una *comunità pensante* e che la nostra iniziativa associativa riesca a farla emergere. Siamo quindi in ascolto di tutte quelle realtà culturali con l'augurio che dal mondo sommerso delle nostre numerose attività associative, che spesso rispecchiano l'individualismo esasperato dei cittadini della Tuscia, possano finalmente convergere in un'attività comune. Del resto la scelta della biblioteca come luogo di lavoro e di incontro non è casuale poiché oggi la biblioteca stessa non è più un contenitore di libri da leggere ma costituisce un centro di cultura attiva collocato nel presente, sede della memoria del passato e aperto ad un futuro creativo ed imprevedibile. In questa situazione, pur riconoscendo la specificità culturale del nostro territorio non possiamo ignorare la necessità di aprirci ad una globalizzazione del pianeta in cui la cultura venga ad essere una delle tante produzioni del villaggio globale. Così la dialettica tra locale e globale viene ad essere il nucleo di un dialogo che a nostro avviso trova necessariamente nella filosofia il luogo più idoneo ad esprimersi e a trovare le sue forme di un'adeguata comunicazione.

Fig 4
Lisippo, Ritratto
di Socrate, marmo.
Parigi, Musée du
Louvre.